

Comunità: dono e impegno



Adulti nella fede e nella carità:
30 anni di vita del TR

1984-2014:

*un itinerario di fede e di amicizia,
con la gioia pasquale nel cuore*





In copertina: Nessuna persona umana può crescere nell'isolamento, indipendentemente dagli altri.



Testimoni del Risorto

E-mail: lellonicastro@libero.it

www.testimonidelrisorto.it



Volontari per il Mondo - Onlus

Roma, Via Castelfidardo, 68

tel. 081 8711297 - fax 081 3944177

E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

- **Direttore responsabile:**
Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it
- **Consiglio di redazione:**
Cesira Ambrosio, Agostino Aversa, Concetta Boccia, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Luis Rosón Galache, Dario Savasta
- **Segreteria di redazione:**
Maurizio Parotto, Silvana Mora - silv.mau@tiscali.it
- **Hanno collaborato a questo numero:**
Cesira Ambrosio, Agostino Aversa, Armando Balestrazzi, Marcos Cabrera, Vladia Cabrera Luciana Ciannamea, Rosalba Ciannamea, Paolo Cicchitto, Francesca Cocomero, Danilo Favia, Sebastijan Markovic, Aloys Mewoli, Susy Mocerino, Giovanna Massari, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Luis Rosón Galache, Elvira Scognamiglio, Arturo Sartori, Sabrina Subacchi, Maria Rosaria Veneri
- **Suggerimenti grafici:** Emiliano Magistri
- **Segreteria amministrativa:**
Raffaele Nicastro - lellonicastro@libero.it
Paolo Cicchitto - rx.halley@tiscali.it
- **Sede:** 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net
tel. 06.7827819 - 06.7848123

Via Umberto I, 11 - 00181 Roma

Finito di stampare: aprile 2014

sommario

in questo numero:

**3 Finestra del Coordinatore:
Adulti nella fede e nella carità:
30 anni di vita del TR**
Raffaele Nicastro

4 È possibile la comunità?
*Sabino Palumbieri,
Fondatore del Movimento TR*

**6 Il dono della comunità
e della comunione**
*Luis Rosón Galache,
Guida spirituale del Movimento TR*

8 La preghiera per me
Arturo Sartori

9 Cristo non può essere diviso
Agostino Aversa

**10 Esperienza interreligiosa
per i Testimoni del Risorto**
Agostino Aversa

12 Tra le pieghe dei ricordi
Danilo Favia

13 Il ritorno di un fratello missionario
P. Sebastijan Markovic, salesiano

14 "Da persona a persona"
Susy Mocerino

**16 Acqua dalla Terra
ed energia dal Sole**

17 La dimensione del silenzio
Sabrina Subacchi

18 Regia di un "incontro"
Luciana Ciannamea

19 Vivere il Tabor?
Cesira Ambrosio

20 Animazione: uno stile di vita
Elvira Scognamiglio

21 Noi siamo ancora qui
Francesca Cocomero

**22 Via Lucis di mare...
...e Via Lucis di terra**
Danilo Favia

**24 Una vera esperienza
di comunione**
Maria Rosaria Veneri

25 Il fascino della Lectio
Giovanna Massari

26 Ricordo di Giorgio Terracciano
Sabino Palumbieri

27 Ancora notizie dai cenacoli
*Rosalba Ciannamea e Armando Balestrazzi,
Aloys Mewoli, Marcos e Vladia Cabrera*
Rubrica Sfogliando un libro



6

10



14



17

20



23





Raffaele Nicastro
Coordinatore Generale del TR

Adulti nella fede e nella carità: 30 anni di vita del TR

1984-2014:

un itinerario di fede e di amicizia, con la gioia pasquale nel cuore

Forse quel gruppo di temerari che nel dicembre 1984 decise di dare inizio a un itinerario di fede e di amicizia, da condividere con la gioia pasquale coltivata nel cuore, non avrebbe mai pensato che, a distanza di 30 anni, ci sarebbe stato ancora qualcuno disposto a inserirsi in questo percorso per farlo diventare il proprio cammino verso la santità. La fedeltà al Cristo Risorto è, ancora oggi, il fondamento della spiritualità del TR, un Movimento che è diventato **adulto**, non solo per età, ma anche per impegno.

Adulto nella fede, nella misura in cui va crescendo il suo sapersi mettere nelle mani di Dio per fare la sua volontà: in questi anni è aumentato il nostro impegno nella formazione e nella preghiera, che sono l'alimento della nostra fede. Sia a livello locale che negli incontri generali abbiamo anche cercato di adattare meglio questi elementi alla nostra vita di tutti i giorni, perché questa abbia sempre più un senso alla luce della resurrezione di Gesù.

Adulto nella speranza, nella misura in cui va rafforzandosi il convincimento che tutto avrà un futuro se è opera dello Spirito; ma lo Spirito opera anche attraverso di noi, per cui non possiamo restare semplici spettatori o fruitori, ma dobbiamo diventare sempre più attori consapevoli che il TR è anche nelle nostre mani.

Adulto nella carità pastorale, forma specifica della nostra spiritualità, in quanto lo è anche della spiritualità salesiana cui espressamente ci richiamiamo come appartenenti all'unica grande famiglia di Don Bosco; famiglia che esprime una *carità apostolica dinamica*, dove «*carità è il nome stesso di Dio, apostolica è condivisione della premura del Buon Pastore per la salvezza di tutti, dinamica esprime*

capacità di innovazione, di non adagiarsi nell'abitudine, nella mediocrità e nel "comodismo"»^(*).

Questa ansia pastorale Don Bosco l'ha espressa nel motto "Da mihi animas, cetera tolle": **Dammi le anime, toglimi tutto il resto**, «dove anima – ci dice don Chávez nella Strenna di quest'anno – sta ad indicare tutta la dimensione spirituale della persona, mentre toglimi il resto, vuol significare il distacco dalle cose e dalle creature, per essere più liberi e disponibili nel nostro impegno di apostolato.

Una spiritualità pasquale della gioia e dell'ottimismo, basata sulla verità decisiva della nostra fede, cioè che il Signore è veramente risorto; perciò la vita definitiva con Dio è la nostra mèta ultima ed è anche la nostra mèta fin d'ora, perché si è fatta realtà nel corpo di Gesù Cristo»^(**).

Nella condivisione di questo comune obiettivo, con tanti nostri fratelli e sorelle in Don Bosco, anche noi in questi 30 anni abbiamo provato a rinnovarci cercando di diventare sempre più una **comunità fervente**

^(*) P. Chávez: Carta di identità della Famiglia salesiana.

^(**) P. Chávez: Attingiamo all'esperienza spirituale di Don Bosco... - Strenna 2014.



che ha il coraggio di sognare e non si limita all'osservanza delle regole; uomini e donne che, interrogandosi come il "giovane ricco" del Vangelo di Marco su "che cosa devo fare per meritare il Regno dei cieli", non si accontentano di essere persone giuste, ma vogliono diventare discepoli.

L'**"impegno col Risorto"** che, liberamente e "volontariamente, chi vuole potrà prendere a partire da quest'anno trentennale di fondazione, è un modo di testimoniare pubblicamente questa volontà di discepolato.

Per tutto il cammino futuro che ci attende, ci siano compagni di viaggio tutti i nostri Santi tierrini, coloro che ci hanno preceduto nell'impegno e nella testimonianza, spesso fino al martirio; il loro ricordo sia per noi stimolo a chiederci sempre più non solo "cosa devo fare" ma anche "**come devo essere**".

Con l'affetto di sempre.

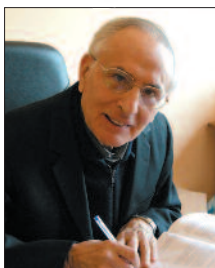
Don Bosco

Eletto il X Successore di Don Bosco,
Superiore della Congregazione Salesiana

ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME



Il 25 marzo 2014 è stato eletto a guidare la Famiglia Salesiana **Don Ángel Fernández Artime**, 53 anni, spagnolo, fino ad oggi Ispettore dell'Argentina Sud. A lui, a tutta la Congregazione e all'intera Famiglia Salesiana gli auguri più affettuosi del Movimento "Testimoni del Risorto", 20° Gruppo della Famiglia, di un fecondo lavoro nel solco tracciato da Don Bosco.



Sabino Palumbieri
Fondatore del Movimento TR

È possibile la comunità?

La comunità, formata di persone limitate, soggette a mille condizionamenti, va continuamente rilanciata: ogni giorno costituisce una sfida per la perseveranza

Tornare alle radici per un credente è un fatto imprescindibile. E le radici sono anzitutto la Parola, che Dio, nella sua bontà, ha voluto rivelarci per farsi conoscere e per far conoscere noi a noi stessi e noi nel suo rapporto di amore con Lui.

Ora il termine fondamentale nella divina rivelazione è appunto *comunione*. Designa una realtà eterna. *Dio è amore* (1 Gv 4,8).

È questo il condensato di tutta la sacra scrittura, antico e nuovo testamento. Se si perdessero per assurdo tutte le pagine della rivelazione, si avrebbe qui la sintesi vitale di quello che ci è stato svelato. Ora, se Dio è amore, è pluripersonale. E ha mandato il Figlio eterno unigenito a dirci che è Tripersonale.

C'è il Padre che dall'eternità ama infinitamente il Figlio. L'Unigenito amato ricambia l'amore senza limiti del Padre. Lo slancio, l'abbraccio infinito non è un semplice sentimento, come nell'uomo, ma è una Persona divina, lo Spirito Santo.

Che è *comunione* viva ed eterna col Padre e lo Spirito. Questa circolazione d'amore è dunque nell'essenza divina.

L'Uomo – l'apprendiamo dalle prime battute del libro della Genesi – è creato a immagine e somiglianza di Dio. È relazione. Ed è relazione d'amore. La prima forma – apprendiamo da quel testo – è quella di tipo coniugale. Ma



non è l'unica. Sempre, dovunque, comunque, l'uomo è relazione (Buber).

E il culmine della relazione è quella dell'amore.

Nella pienezza dei tempi il Figlio di Dio incarnato ci svela che la relazione d'amore è la base: «*Vi do*

**“Lo slancio,
l'abbraccio infinito
non è un semplice
sentimento, come
nell'uomo, ma è
una Persona divina,
lo Spirito Santo”**

– Egli dice proprio nel suo testamento, che offre nell'ultima cena – *un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Proprio come Io ho amato voi, così amatevi voi gli uni gli altri*» (Gv 13, 34). E

aggiunge che questo sarà il segno inequivocabile dei suoi seguaci. «*Da questo tutti vi conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*».

Intanto diciamo che questo amore, comando e distintivo, non è un puro sentimento, ma deve essere il ricalco di quello di Gesù che ha dato la vita per ciascuno di noi.

La relazione di amore come creature e come figli è sinonimo di comunione. E ritorna in tanti posti della Sacra Scrittura, specialmente nel libro degli Atti degli Apostoli che registrano la vita, lo stile, le opere della primigenia comunità cristiana.

Ancora calda della pentecoste. Basti citare il passo del capitolo quattro: «*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola. E nessuno diceva sua proprietà quella che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della risurrezio-*

ne del Signore Gesù e tutta la comunità dei credenti godeva di grande simpatia. Nessuno tra loro infatti era bisognoso perché quanti ... possedevano... campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli. E poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno». (At 4,32-35)

Dal passo si evince che la testimonianza del Risorto passa successivamente attraverso la condivisione coi più poveri e i più bisognosi. E così si consolida la comunità.

La *koinonìa* o comunione proviene dallo Spirito Santo, che è comunione eterna tra il Padre e il Figlio e ci è comunicata come dono gratuito.

Ovviamente, come tutti i doni di Dio, ci viene dato anche questo in forma seminale. È un germe che necessita della nostra collaborazione e che deve trovare nel nostro profondo un terreno disponibile, coltivato, innaffiato ogni giorno, coltivato con cura.

Ora questa comunione-dono, che è interiore, si estrinseca nella comunità. Mette conto ricordare che ogni tipo di comunità umana – da quella familiare a quella amicale, a quella associativa – non è data da regole ad extra, bensì è l'espressione di un profondo senso di comunione.

Dunque la comunione è la base indispensabile alla comunità. E poiché qui si tratta di comunione profonda nello Spirito Santo, la comunità che ne deriva non può essere che una comunità *fervente*. La tiepidezza, la mediocrità, la superficialità – tendenza, ahinoi diffusa nel mondo odierno – non possono essere di questa comunità.

Cosa può significare *comunità fervente*? Significa *attiva, dinamica* nel perseguire i fini di una comunità radicata nella comunione



profonda. Significa *zelante*, concentrata su obiettivi e attività necessarie.

La vita comunitaria non è certamente facile, né quella familiare né quelle amicali e associative.

La comunità va rilanciata giorno per giorno. Essendo formata di persone limitate, soggette a mille condizionamenti, da quelli fisici a quelli caratteriali, a quelli ambientali, a quelli del momento

“È tutta questione d'amore. Anche oggi, nonostante tutto, si può costruire una comunità bella, umana”

difficile che si sta attraversando, risulta che ogni giorno costituisce una sfida per la perseveranza. Occorre rilanciarla sempre, accantonando i facili scoramenti che si possono avere. Sarebbe ingenuo

visualizzare una realtà ideale. È un po' questo una delle cause di tanti fallimenti coniugali. L'altra persona è il suo presente, carica del passato e protesa al futuro. E va dunque accettata in toto. Amare è anche rischiare. Cristo, amando fino a dare la vita per ciascuno di noi, ha rischiato di essere rifiutato. E lo sperimentiamo ogni giorno, anche personalmente, con le nostre piccole e grandi infedeltà. Dunque la comunità è come una casa in costruzione permanente. Occorre tanta pazienza in questa costruzione. E la pazienza non è rassegnazione. È viceversa amore che sa aspettare. E, per un credente, che sa pregare, e porre le premesse per il miglioramento di una

situazione.

Se poi si è testimoni del Risorto, anzitutto grazie al Battesimo e poi per un itinerario sistematico, costruire la comunità è esigenza intrinseca.

Il Risorto, poco prima di ascendere al cielo – che non è un allontanarsi da noi, bensì un invisibilizzarsi ai nostri occhi di carne – proferì quelle parole che siglano il Vangelo di Matteo: «*Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*». (Mt 28, 20)

E Lui è con noi sempre col suo santo Spirito. Che è Spirito dell'amore eterno tra il Padre e il Figlio. È lo Spirito Santo che li unisce.

Lo Spirito d'amore donatoci dal Figlio Risorto, nel Battesimo e specialmente nell'Eucaristia rende possibile anche ciò che umanamente ci sembra impossibile. È tutta questione d'amore. Anche oggi, nonostante tutto, si può costruire una comunità bella, umana, calda. Ed è la testimonianza più convincente in un mondo scettico e consumista.

Proviamoci, rilanciamo. Il Risorto è con noi.



Luis Rosón Galache

Guida spirituale del Movimento TR

IL DONO DELLA COMUNITÀ E DELLA COMUNIONE

Siamo una continuazione del primo gruppo che Gesù chiamò, uno per uno, per vivere nella comunione

Nella sua Lettera Apostolica "all'inizio del Nuovo Millennio" (*Novo Millennio Ineunte*, NMI), Papa Giovanni Paolo II parla della Spiritualità della Comunione, un termine la cui traccia si trova per la prima volta nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* (LG), in cui è espressa l'idea della Chiesa come Comunione. Lo stesso Concilio non usa l'espressione Spiritualità di Comunione.

1. La Comunione: essenza della vita cristiana e della missione

L'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi sui laici, a vent'anni dal Concilio Vaticano II, nel suo commento finale dichiara: *"L'ecclesiologia di comunione è l'idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio"* (*Christifideles Laici*, 19). È pertanto ben chiaro e manifesto che la Comunione è l'essenza della vita cristiana e della missione. E ci sono due aspetti di questa comunione che sono importanti oggi per vivere nelle comunità cristiane da laici.

La dimensione trinitaria. Fa riferimento alla Chiesa come comunione con il Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono tre persone distinte, ma un solo Dio. Il cuore della Trinità, l'essere di Dio, è la donazione di Sé. Reciprocità e interdipendenza. Dio esiste nella comunione di persone l'una verso l'altra nella donazione di Sé.

La dimensione fraterna. Si riferisce alla Chiesa come comunione dei fratelli. L'uomo è stato creato a im-



agine e somiglianza di Dio, Lui lo ha creato per la comunione. Il Dio creatore si è rivelato come Dio Amore che ci ha chiamati a entrare in rapporto intimo con Lui e alla comunione interpersonale, alla fraternità con tutti. Ecco la nostra vocazione più alta: entrare nella comunione con Dio e con i nostri fratelli. Nessuna persona umana può crescere nell'isolamento, indipendentemente dagli altri. La persona umana cerca di realizzarsi nella comunione e nell'interdipendenza. La Chiesa è il popolo di Dio riunito nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (LG, 4). La Chiesa è segno e strumento sia di un'intima unione con Dio sia dell'unità di tutta l'umanità (LG, 1).

La Chiesa è chiamata a essere *"la casa e la scuola di comunione"* (NMI, 43). Ciò significa che le parrocchie, le famiglie, i movimenti devono essere comunità di comunione.

2. La Comunità: espressione della comunione ecclesiale

Se la Chiesa è chiamata ad essere *"la casa e la scuola della comunione"*, allora tutti noi siamo chiamati ad essere artefici di quel **progetto di comunione** che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio.

Lo Spirito del Signore, che ha riunito insieme i primi credenti e che continuamente chiama la Chiesa come un'unica famiglia, raduna insieme ed alimenta le comunità sparse nel mondo intero per portare avanti la missione di essere segni chiaramente leggibili della comunione intima che anima e costituisce la Chiesa

«Carissimo Don Luis Rosón, vorrei ringraziarti per il servizio prestato in questi tre anni come Assistente e Guida Spirituale del Gruppo della Famiglia Salesiana "Testimoni del Risorto". (...) Ti chiedo di continuare nel tuo servizio di Assistente e Guida Spirituale del Gruppo».

Così, nella solennità di S. Giuseppe, il Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin, ha rinnovato al nostro carissimo **don Luis Rosón** l'incarico di guida spirituale del TR. A Don Luis il nostro rallegramento per la sua conferma, con profonda stima e affetto, e l'augurio che il Risorto lo guidi e accompagni i suoi passi.

e di essere un sostegno per adempiere il progetto di amore e di salvezza di Dio.

Questo è un compito che richiede persone spirituali formate interiormente da Dio, dalla comunione amorosa e misericordiosa e dalla comunità matura in cui la spiritualità della comunione sia la regola di vita.

3. La spiritualità della comunione

E cos'è e in cosa consiste questa spiritualità della comunione, Papa Giovanni Paolo II lo esprime molto bene e in maniera chiara e nitida: *"Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque "uno che mi appartiene..."*. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio, saper fare spazio al fratello, portando i pesi gli uni degli altri, condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuiti i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirli una vera e profonda amicizia" (NMI). Il fratello si trasforma in Sacramento di Cristo e dell'incontro con Dio, della possibilità concreta e insopprimibile di vivere il comandamento di amarsi gli uni gli altri e di realizzare la comunione trinitaria.

Non dovremmo mai dimenticare che siamo una continuazione del primo gruppo che Gesù chiamò personalmente uno per uno, per vivere nella comunione con sé e con gli altri discepoli, per rimanere con Lui e per essere *mandati* per condividere la sua vita e il suo destino (Mc 3,13-15) e, in questo modo, diventare un segno della vita e della comunione iniziata da Lui.

4. Costruire comunione nella comunità

Nell'intera dinamica della vita comunitaria, Cristo nel suo mistero Pasquale rimane sempre il modello di come costruire l'unità e la comunione nella comunità cristiana. L'amore di Cristo versato nei nostri cuori ci spinge ad amare i nostri fratelli fino al punto di prendere su di noi le loro debolezze, i loro problemi e le loro difficoltà. In una parola, anche fino al punto di offrire noi stessi.

La comunione è un dono offerto che richiede anche una risposta, un paziente tirocinio e una lotta quotidiana. L'ideale comunitario comporta necessariamente la conversione da ogni atteggiamento che ostacolerebbe la comunione. La comunità senza mistica non ha anima, ma senza asceti non ha corpo. Si richiede sinergia tra il dono di Dio e l'impegno personale per costruire una comunità incarnata.

Se è vero che la comunione non esiste senza l'oblatività, è necessario allora prepararsi ad essere costruttori e non solo consumatori di comunità, ad essere responsabili l'uno della crescita dell'altro, ad essere



aperti e disponibili a ricevere l'uno il dono dell'altro, capaci di aiutare ed essere aiutati, di sostituire ed essere sostituiti. La comunione nasce proprio dalla condivisione dei beni dello Spirito, una condivisione della fede e nella fede, ove il vincolo di fraternità è tanto più forte quanto più centrale e vitale è ciò che si mette in comune.

Soltanto in armonia con la spiritualità di comunione potrà essere riconosciuto il dono che lo Spirito Santo fa alla Chiesa suscitando movimenti e comunità che portano in sé e apportano al mondo una rinnovata esperienza di fraternità evangelica in una complementarietà sempre rispettosa della diversità.

La preghiera per me

Arturo Sartori
Cenacolo di Lecce

La preghiera è gradualmente cresciuta insieme ai miei anni e alle mie esperienze, con il superamento di un'iniziale giovanile sensazione di perdita che me ne derivava poiché sembrava non darmi risultati immediati, spesso neanche nella vita spirituale, e trovando successivamente spinta e sollecitazione nella quotidiana lettura della Parola ("Il Vangelo ci sollecita a legare la storia a Dio e Dio alla storia", anonimo) e nella pratica della lectio – cui mi ha indotto in particolare il cammino nel T.R. –, che pian piano l'hanno collocata nell'ordinaria fatica del tempo, grazie a quel far propria la Parola, a quell'applicarla alla mia situazione contingente, ai miei impegni particolari, alle mie decisioni, alle mie tentazioni (cfr. D. Bonhoeffer).

Sono andato acquisendo la consapevolezza che Dio mi parla anche attraverso gli avvenimenti della vita e che gli stessi, se riesco a leggerli alla luce del Signore, diventano segni attraverso i quali posso conoscere meglio la Parola di Dio e perciò ho preso a dire a Lui nella preghiera tutto ciò che ho dentro, le mie occupazioni del momento, gli incontri con gli altri, i problemi, le delusioni, le gioie, le paure, le preoccupazioni e la mia speranza e questo rappresentargli la mia vita per come effettivamente è mi dà una profonda pace interiore ("La preghiera costringe alla verità e solo la verità ci può rendere liberi", A. Grun), anche se ho constatato che comunque la preghiera non rimane neutra rispetto allo stato dei miei sentimenti, perché mentre prego talvolta provo gioia o tristezza, entusiasmo o aridità (cfr. M. Rondet). Col tempo la preghiera si è fatta presenza di Dio nei miei giorni, nei miei momenti, riuscendo a cambiarne la prospettiva. La perseveranza acquisita nel tempo mi porta gradualmente a un senso di disponibilità all'inatteso, all'imprevedibile che cresce nelle varie esperienze ed età della vita, aiutandomi ad avvertire la presenza di Dio nei miei momenti e nei miei giorni e

a rinnovarne le scelte nonostante la mia fragilità. Mi consente infatti di penetrare più profondamente la mia realtà, cambiandone la prospettiva, ed è così che gradualmente in essa dimentico me stesso, privilegiando i bisogni e le ansie delle persone care che mi sono attorno e di quelle che mi capita di incontrare o comunque di conoscere, anche indirettamente tramite il volontariato personale e del Movimento cui appartengo. Ciononostante sperimento costantemente che il Signore si occupa e si fa carico di me e della mia esistenza fin nei minimi dettagli, sia sul piano materiale che su quello spirituale: "Se il tuo cuore si è aperto a Dio, Dio ti basta: non devi chiedere più nulla per te"⁽¹⁾. Così nel vivere i miei anni ho imparato a trasformare in continua preghiera le preoccupazioni, in particolare per i miei familiari, i miei figli e per le persone che mi sono più strettamente vicine, affidandoli completamente al Signore, e tendo a vivere la preghiera come un atteggiamento, più che semplicemente come una questione di parole o di tempo esplicitamente dedicato; mi piace cercare di restare sempre nell'invocazione, anche se non dico niente. A riguardo ricordo con emozione la figura luminosa di don L'Arco, dal cui volto di eterno bambino non riuscivo a staccarmi negli incontri col T.R.: notavo in lui come un bisbigliare continuo tra sé e sé, che non poteva che essere preghiera continua, costante.

Grazie, mio Signore, e grazie TR

*"Guidami, Signore Gesù,
a sentire sempre
più profondamente
la tua presenza
nella mia vita.
Irradia su di me
la luce del tuo amore"*
(R. Faricy - L. Pecoraio)

⁽¹⁾ Matta el Meskin. "Consigli per la preghiera", Qiqajon 2005

CRISTO NON PUÒ ESSERE DIVISO

(1Cor 1,1-17)

La Chiesa, Corpo di Cristo, è divisa: ogni chiesa si propone come la vera eredità di Cristo. E questo è scandalo al mondo e danneggia la causa santa: la predicazione del Vangelo a ogni creatura.

Agostino Aversa

Cenacolo della Penisola Sorrentina, già Coordinatore Generale del TR



Abbraccio tra il vescovo di Roma, papa Paolo VI, e il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Athenagoras (Gerusalemme, 6 gennaio 1964)



Abbraccio tra papa Francesco, e il patriarca ecumenico Bartolomeo I di Costantinopoli (Roma, 20 marzo 2013), che torneranno a incontrarsi a Gerusalemme

Il tema della *Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani* di quest'anno è tratto dalla Prima Corinzi di Paolo, scritta negli anni cinquanta d.C. ad Efeso, durante il suo terzo viaggio missionario. Il tema è stata redatto da gruppi di cristiani ecumenici locali, come avviene ormai dal lontano 1975, che quest'anno si sono riuniti da diverse zone del Canada. Il Canada è noto per lo splendore del suo paesaggio: montagne, foreste, laghi, fiumi, grandi pianure, coste su ben tre oceani; terra di diverse razze: i primi nativi, gli Inuit, i Meticci e molti altri popoli che vi giunsero nel corso dei secoli. Le diversità di linguaggio, di cultura, di clima e di espressione di fede cristiana, riflettono la Corinto paolina: grande *città*, centro di cultura greca, diatriba tra correnti di *pensiero* e di *religione* molto differenti tra loro.

L'appello veemente che Paolo lancia ai Corinzi interpella ancora oggi le coscienze di noi cristiani del terzo millennio: *"Cristo non può essere diviso"* tra cattolici, ortodossi, protestanti, anglicani...

La Chiesa, Corpo di Cristo, è divisa: ogni chiesa si propone come la vera eredità di Cristo. E questo è scandalo al mondo e danneggia la causa santa: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura.

Tre i documenti conciliari promulgati il 21.XI.1964: *Lumen Gentium*, *Unitatis Redintegratio*, *Orientalium Ecclesiarum*, che nel 2014 compiono il cinquantesimo anniversario. E il decreto sull'Ecumenismo del Vaticano II *"Unitatis redintegratio"* è vero grido di dolore. Il decreto va letto sullo sfondo della costituzione dogmatica sulla chiesa, e mai va separato da essa: i

decreti rappresentano concretizzazioni espresse nelle costituzioni per la vita della chiesa universale.

Paolo VI, nel discorso di apertura della seconda sessione del Concilio, sottolineava che il riavvicinamento ecumenico tra i cristiani e le chiese separate era uno degli intenti principali, dramma spirituale, per cui il Concilio era stato convocato da Giovanni XXIII. Giovanni Paolo II, nella sua enciclica *Ut Unum Sint*, afferma che il capitolo della *Lumen Gentium* sul popolo di Dio si collega perfettamente al decreto sull'ecumenismo.

Anche Benedetto XVI ha lavorato senza risparmio per il dialogo ecumenico. La recente esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii Gaudium* ribadisce, al n. 246, che l'impegno verso l'unità delle chiese è la via imprescindibile dell'evangelizzazione.

Le chiese cattoliche orientali sono chiamate ad assumersi una particolare responsabilità ecumenica nei confronti delle chiese ortodosse e ortodosse orientali, aiutando la cristianità a respirare con i suoi due polmoni. Resta icona indelebile e segno di speranza lo storico abbraccio, nell'incontro a Gerusalemme, tra Paolo VI e il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Athenagoras: Pietro e Andrea si incontrano per incamminarsi insieme *"verso la gloria del sacro altare comune"* (Tomos Agapis, 277). Nel 2014, a cinquant'anni di distanza, la speranza si rinnova, nell'ormai prossimo nuovo incontro a Gerusalemme tra Francesco e Bartolomeo I.

Speranza e augurio: l'ecumenismo, stile di vita, entri nel cuore della chiesa militante del nostro tempo.



ESPERIENZA INTERRELIGIOSA PER I TESTIMONI DEL RISORTO

Reciproco rispetto della diversità di fede, di cultura e di tradizione

Agostino Aversa

Cenacolo della Penisola Sorrentina

5 settembre 2013: ennesimo sbarco di migranti africani all'isola di Lampedusa. La cooperativa Mafalda di Caserta, con la collaborazione dell'Istituto Paritario S. Croce di Castellammare di Stabia, il 2 ottobre diretta 25 giovani islamici ad Aurano, frazione del comune di Gragnano (NA), nella piccola parrocchia di S. Agnello Abate della diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia.

Il giovane parroco di Caprile, don Nino Lazzazzara, ha operato in prima persona in questa straordinaria storia umanitaria, coinvolgendo le comunità parrocchiali di

Gragnano e altre associazioni presenti sul territorio diocesano. La preside dell'Istituto S. Croce, prof. Eleonora Di Nocera, presso la questura di Caserta, si è interessata dei permessi di soggiorno per i 25 giovani – 18/32 anni – che chiedevano *asilo politico*. Provenivano dalla: Costa d'Avorio (1), Guinea Bissau (2), Senegal (3) e Gambia (19); lingue parlate: inglese e francese. Per raggiungere la Libia ognuno di loro, partendo dall'Africa Occidentale, con vari mezzi, ha percorso circa 4.000 km, attraverso diverse nazioni africane, superando notevoli disagi e difficoltà.

La scuola e le comunità parrocchiali di Caprile ed Aurano, in collaborazione, hanno stampato e venduto un calendario per far conoscere alle Comunità locali i giovani africani e per sostenere le iniziative a loro favore. L'interessamento è andato oltre, organizzando un corso di lingua italiana per il conseguimento di un attestato con la supervisione della Università per Stranieri di Siena. Un professore ha svolto il corso e nel prossimo maggio si terranno gli esami. All'inizio il soggiorno degli africani è stato molto agitato per la diffidenza e la paura della popolazione

locale. Superati pregiudizi e timori, è "scoppiata" una sincera e amorevole solidarietà, che ha favorito integrazione e reciproca accoglienza, tanto che oggi la popolazione piange al pensiero che è vicina la partenza dei loro "adottati". Collaborano al progetto le parrocchie di Gragnano, la Caritas diocesana, le Misericordie, l'Unicef e il Cenacolo TR locale. A Caprile ed Aurano si può dire che sono diventate realtà la "magna charta" della libertà, la lettera ai Galati dell'apostolo Paolo: *"Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"* (Gal 3,28). I 25 islamici sono ospitati in un agriturismo dismesso e ripristinato per l'occasione e ricevono 6 € al giorno per le piccole spese personali. Comunicano, in ambiente wi-fi, con due PC in dotazione e cellulari personali. I negozianti al minuto e all'ingrosso agevolano sempre i loro acquisti. I giovani si sono integrati anche attraverso incontri con le scuole, con gruppi religiosi e sociali, partite di calcio... Grazie a una vera integrazione sono stati salvati dalle mani della malavita organizzata. Molte famiglie ne hanno ospitato alcuni con massima fiducia, dando una bella testimonianza in diversità di cultura, religione e stili di vita. A loro volta i giovani in qualche modo esprimono reciprocità di "accoglienza": il 23 dicembre hanno loro stessi cucinato nella parrocchia un cenone etnico africano; sono stati "figuranti" nel tradizionale *presepe vivente* di Caprile in Gragnano.

Dal punto di vista religioso ci sono stati incontri interconfessionali, in chiesa, sulla figura di Abramo desunta dalla *Genesi* e dal *Corano*: riferimento forte per loro è la figura di Ismaele, figlio di Abramo e della schiava Agar. Nei due libri sacri si sono evidenziate similitudini interessanti per il confronto.

Il vescovo della diocesi, mons. Franco Alfano, ha più volte sostenuto l'iniziativa, visitato gli ospiti islamici e pregato per/con loro. Quelli più osservanti si recano,



A questo tavolo don Sabino e don Vincenzo con gli ospiti africani

ogni venerdì, alla Moschea della comunità Islamica, a Napoli, per pregare Allah, il Compassionevole e il Misericordioso. Il Cenacolo TR di Gragnano ha collaborato significativamente con un servizio volontario di assistenza medica; il 3 gennaio 2014 ha organizzato un pranzo nei locali della parrocchia di S. Erasmo (Gragnano centro), con il coinvolgimento dei fedeli e del parroco don Vincenzo Gargiulo: vera convivialità di famiglia multietnica, di servizio e condivisione gioiosa. In quell'occasione si

**“E quando gli angeli dissero:
In verità, o Maryam,
Allah ti ha eletta,
ti ha purificata ed eletta
tra tutte le donne
del mondo”**

è conversato in inglese, francese e con la espressiva, tipica gestualità napoletana. Tutto si è concluso pregando insieme sul tema dell'Annunciazione a Maria sia nel *Corano*, Sura III: *La Famiglia di Imran, padre di Mosè ed Aronne e antenato di Maryam* (vv. 42-47), sia nel *Vangelo* di Luca (1,26-38).

Sublime la sintonia tra i due testi sacri, letti ciascuno nella lingua delle due religioni monoteiste e abramitiche. Si è vissuto in pienezza il documento conciliare *Nostra Aetate* e quanto Papa Francesco dice nella *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium* (nov. 2013): cfr. *Una madre dal cuore aperto* (nn. 46-49), e *Motivazioni per un impulso missionario* (nn. 260-267).

Don Nino, anima di tutta l'operazione, con commozione sottolinea che tutta Gragnano ha vissuto in pienezza l'Evangelo e tutti i documenti del magistero, raggiungendo letizia francescana. Reciproco è stato il rispetto della diversità di fede, di cultura e di tradizione. I giovani hanno capito che avevano ritrovato una famiglia, specialmente di fronte al terribile spettacolo, in tv, "delle bocche cucite" di altri loro connazionali sistemati altrove in Italia e in protesta per la loro situazione. *L'immigrazione riguarda tutti da vicino. Anche la Chiesa si deve interrogare.*

Questa esperienza è vero frutto della Provvidenza, è grande dono dello Spirito, è segno della visita e della presenza di Cristo. *L'impegno di tutti deve essere l'attenzione ai segni di questo tipo per diventare ed essere sempre chiesa "in uscita"* (*Evangelii Gaudium*, n. 46).



Danilo Favia

Cenacolo di Santo Spirito (Bari)

Abbiamo vissuto le giornate di richiamo del novembre 2013 meditando sulla chiusura dell'anno della fede. Come sempre, questi incontri fanno bene al cuore e sono, come afferma un'amica del cenacolo di Roma, veri e propri *"assaggi di paradiso"* tanto da comprendere Pietro quando sul monte Tabor disse a Gesù *«Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò tre capanne»* (Mt 17,1-9); ma come per gli apostoli allora, anche per noi discepoli oggi, il luogo a noi affidato per operare è giù dal monte, e si torna per testimoniare. Durante il ritorno, in pullman, le lunghe ore di viaggio e la stanchezza, aiutano a vivere intensi e piacevoli momenti di meditazione e di riflessione. Mi sono quindi perso tra le pieghe dei ricordi, ritrovandomi a rivivere eventi e fatti come quello di diciannove anni fa quando entrai per caso in una chiesa dopo ben quindici anni dall'ultima volta. Era la prima domenica di avvento e durante l'offertorio, allora non sapevo cosa fosse, fui rapito da Cristo che mi trasformò in un uomo nuovo. Fui invaso da una gioia talmente grande da non riuscire a contenerla. Frastornato da quell'incontro, ricordo che ringraziavo Dio del dono ricevuto, tuttavia non capivo perché avesse scelto me, che fino a un'ora prima dichiaravo che Lui fosse una semplice invenzione dell'uomo narcisista! Gli chiedevo come potessi, io, essergli utile e cosa realmente volesse da me!

Nell'immediato percepii che il compito che mi assegnava era quello di *testimoniare la sua esistenza e che lui c'è e ama tutti, anche quelli come me!* Mi abbandonai senza indugio. Percepivo che era cosa buona e mi affidai a Lui lasciandoLo operare nella mia vita. Stavo vivendo una Gioia immensa. Chiunque m'incontrava, leggeva nei miei occhi una luce nuova, mentre non capivo perché

“...fui rapito da Cristo che mi trasformò in un uomo nuovo,”

io invece non vedessi barlumi di quella luce, sui volti e negli occhi di molti cristiani. Ricordo che cercavo la gioia tra le cose della chiesa, e non sempre la trovavo. La mia *“Gioia”* strideva con certe tristezze che per me, uomo nuovo in grazia di Dio, erano inaccettabili.

Fu in quel periodo che fui invitato a partecipare a una lectio divina presso un *“cenacolo tr”* presente a Santo Spirito. Mi fu detto: *viene e vedi!* Si tratta di un movimento di laici. Appartiene alla famiglia salesiana e vive la spiritualità di don Bosco e la *“Gioia pasquale”* del Cristo Risorto dai morti. Il nome *cenacolo* mi piacque subito perché mi ricordava i primi luoghi d'incontro tra i cristiani ed era intrigante anche il nome del movimento: *“testimoni del Risorto”*. Tuttavia ero perplesso, e accettai solo dopo qualche insistenza. Fu piacevole sin dal primo incontro. Da subito fui rapito dalla gioia e dalla serenità con cui si meditava e si condivideva la *“Parola”*. Continuando a frequentare il gruppo, capii che non ero capitato lì per caso. Da loro, ho ricevuto e ricevo tuttora risposte a tutte le mie domande. Con loro ho placato le mie paure. Con loro ho capito che i cristiani percorrono un cammino di fede, di amicizia e di vita, tutto partecipato con *“Gioia”*. Oggi, in quello stesso cenacolo, sono accolto anche come animatore.

Parallelamente al mio viaggio virtuale nel passato, il pullman proseguiva il suo percorso stradale verso casa. Il bello del viaggiare in pullman è che non sei mai solo e quindi questo mio vagare virtuale, era più volte distratto anche dai giochi di due splendide creature di sette anni, Veronica e Sundari che avevano partecipato agli esercizi spirituali dedicati ai più piccoli. Le bimbe, che per tutto il viaggio di andata erano state irrequiete, al contrario per tutto il viaggio del ritorno hanno giocato serenamente tra i sedili del pullman, condividendo un peluche, e tra i loro amici di gioco immaginari, come principi e principesse, servi e servitori, c'erano *Gesù e don Bosco!*

Il ritorno di un fratello missionario

Riceviamo questa lettera da p. Sebastijan, che ha dovuto lasciare il Ruanda per ragioni di salute

Carissimi,

con questo mio messaggio vorrei ringraziare tutti voi per tante belle cose che abbiamo potuto realizzare mentre stavo in Africa come missionario.

Grazie alla vostra generosità e ai vostri sacrifici, abbiamo potuto aiutare centinaia e centinaia di ragazzi orfani, poveri e bisognosi, a frequentare le scuole elementari e medie e almeno una trentina di giovani ruandesi a finire i loro studi universitari. Anche se io non sono più in Ruanda, il progetto delle adozioni continua.

Ci aiuterà il mio confratello Elie Nyandwi, un salesiano di nazionalità burundese che lavora a Kigali, aiutato da collaboratori che conoscono bene come procedere nella distribuzione degli aiuti.

Questo lavoro così prezioso non è facile, soprattutto quando si raccolgono le letterine e le pagelle, perché la maggioranza dei ragazzi si trovano fuori Kigali, nelle

diverse scuole nel paese.

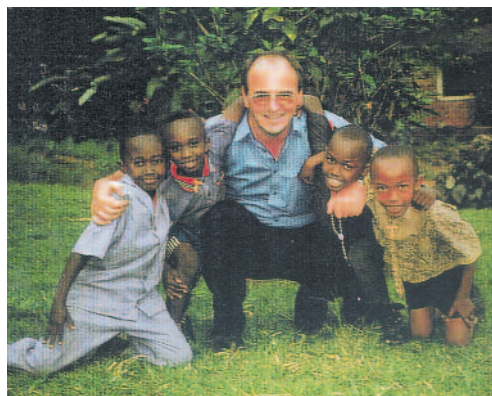
Voi sapete che in Ruanda l'anno scolastico è diviso in tre trimestri e all'inizio di ogni trimestre si devono pagare le spese scolastiche.

Inoltre, gli alunni sono obbligati a portare un'uniforme e devono averne almeno due per potersi cambiare ogni tanto. E poi, ognuno deve avere il materiale scolastico di base e qualche libro, e deve pagare anche l'assicurazione sanitaria.

Dunque, non è facile per una famiglia povera e numerosa mandare tutti i figli a scuola. Quindi il vostro aiuto è molto prezioso per moltissime persone.

So bene che anche da voi, in Italia, la crisi economica continua ed è difficile anche per voi trovare la soluzione per tutti i vostri problemi e per le vostre necessità.

Però, vi prego, carissimi, di non



abbandonare i nostri fratelli poveri e bisognosi. Fate quello che potete!!! Non dobbiamo perdere mai la fiducia in Dio e nella Provvidenza.

Siete sempre presenti nelle mie preghiere, voi e le vostre famiglie. Mi raccomando sinceramente anch'io alle vostre preghiere, perché ne ho bisogno davvero.

Un abbraccio fraterno.

vostra

P. Sebastijan Markovic, salesiano

Alla lettera di padre Sebastijan ha risposto per tutti noi Paolo Cicchitto, Presidente dell'associazione "Volontari per il mondo"

Caro padre Sebastijan,

la notizia della tua partenza dal Ruanda, per problemi di salute, mi ha molto rattristato. Anche se potrai continuare ad aiutare le tante persone che incontrerai lungo il tuo cammino, credo ti sia costato molto accettare l'addio all'Africa, dopo tanti anni di missione, di dedizione totale ai poveri. Immagino quanto ti sia dispiaciuto, dopo tanti anni, il distacco dalla "tua gente" con cui hai condiviso gioie e dolori, facendo tuoi i loro problemi.

Ti ringraziamo di cuore, perché anche per noi del TR sei stato un riferimento sicuro. La collaborazione con te, per aiutare i poveri del Ruanda, ha dato concretezza e pienezza al nostro essere cristiani. Ci dava serenità la consapevolezza che i nostri sforzi e quelli dei nostri benefattori andavano in mani sicure. La tua sapiente gestione ha saputo rendere fruttuoso ogni sforzo.

La nostra collaborazione sicuramente continuerà e siamo sicuri che anche padre Elie Nyandwi saprà operare con la stessa passione, con lo stesso amore.

Ti preghiamo ora di riguardarti con la identica cura che hai dedicato ai poveri africani e di farci avere sempre tue notizie.

Da noi i più affettuosi auguri. Che il Signore ti dia grazie abbondanti.

In Cristo,

Paolo

“DA PERSONA A PERSONA”

Prima festa del Volontariato a Napoli

Susy Mocerino
Cenacolo di Napoli

Musica cibo testimonianze in video e di persona: questo il menu che il cenacolo di Napoli ha proposto nella sua annuale giornata del volontariato, organizzata in forma di festa, come occasione di apertura e scambio col variegato mondo del volontariato di ispirazione cristiana e umanitaria che opera nella nostra città, per avviare un confronto con quanti, a prescindere dal credo politico o religioso, affrontano le problematiche del mondo attuale nel segno di una solidarietà operosa. Il lavoro organizzativo è stato portato avanti in sinergia con la famiglia salesiana locale della casa di Napoli Vomero, che da sempre ci ospita e che anche questa volta ci ha offerto una straordinaria accoglienza.

Numerosi i partecipanti, la sera del 16 novembre 2013, che sono stati ricevuti in maniera informale e amichevole in una grande sala allestita con cartelloni e stand informativi, tra bancarelle di oggetti artigianali prodotti a sostegno del volontariato missionario; c'era persino una piccola mostra dell'artigianato batik di Salam Taringuetin, artista del Burkina Faso.

Si è stabilito così un primo contatto visivo col mondo che intendevamo presentare, ravvicinato dalle immagini in video a scorrimento continuo con le esperienze di “Volontari per il mondo” e la colonna sonora di splendide musiche africane. Poi, musica dal vivo, col ritmo di potenti percussioni di un gruppo di giovani immi-



grati, alternati a musicisti della tradizione popolare del nostro Sud, tra cui il nostro Vincenzo Vitiello, del cenacolo di Torre Annunziata.

Il centro della serata, il confronto tra esperienze, ci ha presentato un ricco ventaglio di scelte e vocazioni che vivificano la nostra quotidianità. Giuseppe Di Sario, giovane salesiano attualmente responsabile di un “oratorio di frontiera”, a Napoli - Rione Amicizia, ci ha raccontato come la sua è una vocazione che nasce dall'esperienza missionaria in Madagascar, dalla quale è tornato con l'intenzione di restare per sempre con gli ultimi, a nome di Gesù.

Giuseppe D'Andrea, invece, ha espresso come dalla sua “avventura” con i *Volontari per il Mondo*, tra i sorrisi dei bimbi del Camerun, è rientrato nel nostro paese per diventare, poco dopo, padre

e marito felice – anche questa una “vocazione” impegnativa che, nell'attuale cultura che scoraggia piuttosto che sostenere i giovani, sta diventando alquanto rara.

Gloria Salerno e Salam ci hanno presentato l'associazione “*Hemispheres*”, la quale nasce da un progetto di mediazione culturale che permette agli immigrati di inserirsi ed esprimersi nel nuovo contesto con la ricchezza delle loro diverse tradizioni.

Daniela Fiore ci ha poi parlato dell'accoglienza e dell'inserimento nel lavoro dei rifugiati politici, che costituisce l'obiettivo principale del centro studi di iniziative per la Lotta all'Esclusione Sociale per lo Sviluppo, *L.E.S.S.*, associazione che lei rappresenta. Infine Paolo Cicchitto, presidente della nostra associazione “Volontari per il mondo”, ha illustrato le finalità e i progetti del nostro vo-

lontariato TR nonché il suo stile d'intervento: senza rumore, “*da persona a persona*”, come dice il titolo che abbiamo voluto dare alla nostra festa.

Il dibattito in sala ha confermato che c'è un intero mondo di possibilità che si apre davanti a coloro che sono sensibili alla tematica della solidarietà, nelle comunità parrocchiali, con le adozioni a distanza, con l'aiuto ai bimbi più indifesi. Insomma, per chi vuol fare del bene c'è tanto da fare!

L'allegria e lo spirito di condivisione della serata è stato rafforzato, in conclusione, da un gustosissimo buffet di cucina multietnica, “un viaggio in un assag-

gio”, ancora con accompagnamento musicale!, ma anche, pur essendo un momento di dialogo “laico” tra diverse realtà che operano sul nostro territorio, da un intenso momento di adorazione e ringraziamento in chiesa al Signore vivo e presente nel segno del Pane.

Icona della nostra festa è stata la Terra, casa degli uomini d'ogni latitudine e lingua, razza o religione: una bella manciata di terreno gettato nel bel mezzo della sala. E un bigliettino, un piccolo ricordo da portare a casa, col testo del poeta Gibran: “La terra vi concede generosamente i suoi frutti, e non saranno scarsi se so-

lo saprete riempirvi le mani. E scambiandovi i doni della terra scoprirete l'abbondanza e sarete saziati. Ma se lo scambio non avverrà in amore e in generosa giustizia, renderà gli uni avidi e gli altri affamati”.

Grazie a tutti coloro che sono intervenuti, ai membri del nostro cenacolo che si sono messi in opera con entusiasmo per realizzare questo evento, al parroco, don Alfonso, che ha tenuto la chiesa aperta per tutto il tempo della nostra festa, a don Peppino, nostra guida spirituale, e ai due giovani salesiani don Raffaele e don Alessandro, sale e fermento della nostra realtà.

Una cena multietnica per una festa solidale

A una festa così bella non poteva mancare un momento conviviale che abbiamo voluto tenere “a tema”: un buffet di assaggi della cucina dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo intitolato *Un viaggio in un assaggio*. Accanto alle specialità della nostra cucina regionale – focacce, tortini, pizze di scarola, ciambelle, amaretti brindisini – c'erano le prelibatezze del Medio Oriente: *kibbeh* e *falafel* accompagnati da spezie e salse: *tabbouleh* e *shawarma*, gelatine di frutta e budini alla vaniglia del Madagascar; nazione ospite, il Canada, coi tipici *laminghton*, dolcetti al cocco e cioccolato. Per preparare questo bel po' di roba, abbiamo indetto un mini corso di “cucina etnica”, al quale hanno aderito persone del nostro cenacolo e della parrocchia salesiana, adulti e ragazzi, donne e uomini.

Tra tutti costoro va assolutamente nominata la famiglia Cucurachi al completo, Stefano in particolare che è stato il nostro jolly tuttofare: autista, ragazzo della spesa, assaggiatore, fotografo, montatore di video...

Per tre giorni abbiamo sperimentato ricette esotiche e lavorato fianco a fianco, le mani instancabili ad arrotolare palline di *falafel* e *shawarma*, a dar forma al *burghul* perché accogliesse al suo interno il trito di carne addolcito di spezie per i *kibbeh*. Per tre giorni abbiamo riso



e chiacchierato in confidenza nella cucina calda di vapori e di aromi mentre il pollo sfrigolava in padella, tra il rosso dei pomodoro e dei peperoni e il verde dei cetrioli, della menta e del basilico... col senso di un'unione profonda con altre donne, altre genti di altre terre in conflitto che pure, attorno al calore di un fornello da campo, cercano un equilibrio per le loro vite spezzate. Io spero che la nostra umilissima cena sia stata, per i ragazzi stranieri presenti alla festa prima ancora che per tutti gli altri che ci hanno dato il segnale di aver gradito, un omaggio inatteso, un tributo di amicizia per le terre povere ma bellissime che essi rappresentano.

Il Cenacolo TR di Roma, con l'organizzazione di uno spettacolo teatrale, ha raccolto fondi da destinare all'Associazione Volontari per il mondo, per contribuire a realizzare nel villaggio Djouth (Provincia Est del Camerun) il progetto:

ACQUA DALLA TERRA ed ENERGIA DAL SOLE



Lo spettacolo è stato preceduto da un breve filmato che ha illustrato il viaggio fatto da Paolo Cicchitto (Presidente dell'Associazione e presente all'evento) e Claudio De Polo in Africa, l'estate scorsa.

Lo stesso Claudio De Polo, con la passione e l'efficacia di chi è stato testimone diretto, ha introdotto le immagini che documentavano le situazioni dei bambini e degli abitanti tutti del paese. Grande è stata la partecipazione emotiva soprattutto dei bambini presenti.

Allo spettacolo, infatti, ha assistito un bel gruppo di spettatori giovanissimi, che hanno vivacizzato l'attesa dell'inizio e gli intervalli con i loro tentativi di scoprire cosa stava succedendo "dietro le quinte", al riparo del maestoso sipario rosso, e che hanno poi seguito con grande attenzione la vicenda vissuta dagli attori, sottolineando la partecipazione con risate e applausi. Non solo: uno di loro ha scritto anche una recensione dello spettacolo che farà certamente piacere agli attori e che, a giudicare dagli applausi, può ben rappresentare quanto lo spettacolo sia stato gradito e apprezzato da tutto il pubblico. L'organizzatrice della serata, Maria Paciello, referente per il Volontariato del Cenacolo di Roma, ci ha fatto pervenire il testo della recensione, che pubblichiamo a ricordo della bella serata.

Lo spettacolo teatrale "L'amico di papà" il giorno 24/01/14, ha rallegrato la serata a molte persone compreso me.

Gli attori della compagnia sono stati bravissimi ed il testo molto intrigante e comico.

L'ironia e l'umorismo dei protagonisti ha suscitato tante risate cumulative quante quelle che hanno provocato alcuni personaggi secondari ma esilaranti come il dottore per esempio. La capacità degli attori in generale poi, di saper interpretare un dialetto diverso com'è il napoletano, è a dir poco straordinaria. Riuscire a dialogare e portare avanti una conversazione in napoletano, anche se ci sono delle prove alle spalle, è una dote che non tutti possono avere. Inoltre c'è anche il pregio della continuità: gli attori non hanno mai sbagliato e hanno portato avanti uno spettacolo abbastanza lungo senza mai far annoiare il pubblico, anzi facendolo divertire e applaudire con piacere.

Il testo, pur restando comico e con molti intrecci di storie manteneva una bella credibilità. Personalmente gli stralci a doppio senso che ripeteva la protagonista femminile sono stati il dettaglio più divertente. Mi complimento con questa compagnia, e spero che metteranno in scena altri spettacoli.

Riccardo Rossi (1 media)

Progetto "Briciole dal Cielo"



Un progetto di solidarietà a Napoli: Banco di indumenti per bambini da zero a cinque anni

■ Beatrice Maduro

"Ci si lamenta ogni giorno che questo nostro tempo è privo di pace, amore e condivisione; che tutto va alla deriva e stiamo perdendo ogni speranza: Eppure, proprio in "questo tempo", è nata un'iniziativa per ridare calore alle parole pace, amore, condivisione e speranza.

Parlo dell'associazione "A Ruota Libera" che si occupa, prevalentemente di ragazzi diversamente abili, ma che include, tra tanti progetti, anche questo chiamato: "Briciole dal Cielo". Questo progetto, propone di raccogliere indumenti per bambini da 0 a 5 anni per poter donare dei corredi a famiglie bisognose.

Attraverso la collaborazione di 8 volontarie, gli indumenti donati da negozi e famiglie vengono selezionati ed assemblati in corredi che, tramite una rete di altri volontari, vengono distribuiti a Napoli, nelle parrocchie delle zone della Sanità, Vergini, Scampia, Afragola, e alla "Casa di Tonia" (casa di accoglienza per ragazze madri).

Il progetto nasce nel 2010 e fino ad oggi, con l'aiuto di tante persone sensibili ed attive, sono stati donati oltre 5.000 corredi. Senza chiedere denaro, si è riusciti a sostenere molte famiglie in questo modo semplice, pratico e diretto. Basta spostare un cappottino da un armadio ad un altro per portare un po' di sollievo a chi ne ha bisogno!



La dimensione del silenzio

È importante far diventare ogni momento quotidiano un momento di Dio

Sabrina Subacchi
Cenacolo di Milano 1

Attaverso la ‘mediazione’ di don Franco, cogliamo la preziosa occasione di incontrare suor Emanuela, appartenente ad una piccola comunità di suore di clausura carmelitane da poco trasferitesi in un paesino della provincia di Cremona. Con il volto luminoso e un sorriso affabile e accogliente, questa sorella ci dà una straordinaria testimonianza di cosa possa dire al mondo la vita delle claustrali. Il nostro tempo risulta fecondo quando viene ‘offerto’, quando ogni momento è scandito dalla Sua Grazia, arricchito dalla Sua presenza: noi con il nostro niente e Lui con il suo tutto. La vita “offerta” rappresenta un modo per restituirgli ciò che Lui ci ha dato. Il Signore ci prepara ad incontrarLo. Alla fine della vita, quanto più saremo riusciti a farci illuminare da Dio, tanto più, quando Lo incontreremo, potremo dire di non sentirLo totalmente estraneo; sarà un meraviglioso incontro con la Verità. Per incontrarLo dobbiamo però lasciarci trasformare, abbondare le nostre tenebre per accogliere la Sua luce. È importante far diventare ogni momento quotidiano un momento di Dio. Ogni passo è caratterizzato anche dalla fatica e dal dolore, ma nel

“dialogo” con il Signore c’è un punto di incontro: un po’ di strada la fa Lui, un po’ la dobbiamo fare noi. Il Signore ci aiuta, ci sostiene, ma non ci toglie il dolore: c’è in gioco la nostra libertà e la ‘sfida’ è riuscire a capire e a vivere questi momenti alla Luce della fede. Ognuno di noi dovrebbe percepire Dio come ‘proprio’ padre, secondo un rapporto non individualistico, bensì personalistico. È il padre di tutti, ma anche di ciascuno di noi. Dovremmo sentire su di noi la Sua predilezione e capire che la chiamata alla quale noi personalmente non rispondiamo, rimarrà per sempre priva di risposta. Il Signore non ci consente di perdere la nostra “direzione”, per cui ci riprende, ‘ci tira per le orecchie’, ci dà ogni tanto anche qualche benevolo ‘sberlone’ attraverso la sofferenza. Lui è andato in Cielo con le sue ferite, che sono diventare gloriose, ma tuttavia “ci sono”: Lui le ha volute mantenere. I dolori e le ferite sprigionano luce, illuminano chi, avendoli accettati, li porta su di sé: è questo il miracolo della fede. Gesù ci insegna che chi vuole essere discepolo, deve prendere la propria croce e seguirLo; ma ci incoraggia promettendo che accanto a Lui, lieve sarà il peso e leggero il giogo. Dio ci vorrebbe felici come al tempo dell’Eden; ha sofferto per il nostro

allontanamento al punto da accettare di vedere morire Suo Figlio e vuole ora correggerci come un padre. Più ci affidiamo a Lui come bambini e più “il peso” sarà leggero perché la Grazia non trova ostacoli. “Offrirsi” vuol dire riconsegnare tutto ciò che riceviamo da Lui. Secondo l’insegnamento della parabola, dobbiamo scegliere se seppellire i nostri talenti oppure riconsegnarli, in parte o totalmente, moltiplicati. In comunione profonda con Dio, in colloquio costante con Lui, viene allora spontaneo offrire tutto. Offrendosi nel Figlio, continuamente si viene offerti al Padre; e poi tutto torna agli altri perché nell’Amore nulla viene sprecato, ma ogni cosa viene riconsegnata. Il tutto, nella più piena libertà individuale. Secondo il mistero del Corpo Mistico, queste sorelle non sono “del mondo”, ma vivono nel mondo perché condividono le storie e l’umanità delle persone, amando e vivendo per il Signore. Sono state “scelte”, vivono un incontro profondo, un amore totalizzante. Umanamente le rinunce pesano, ma il loro “sì” alla chiamata le rende pienamente felici. Gesù qualche volta le ha fatte soffrire, ma deluse, mai. Collaborano al disegno della Salvezza, pienamente madri per l’amore e la cura incessantemente rivolti a tanti figli spirituali.

REGIA DI UN “INCONTRO”

Gli stati d'animo dei protagonisti divenivano, via via, le nostre emozioni

Luciana Ciannamea
Cenacolo di Bari

Dal 7 al 9 febbraio si sono tenuti a Benevento gli Esercizi Spirituali Ignaziani. Quattro passi del Vangelo su cui meditare: *la samaritana* (Gv 4,4-42), *il giovane ricco* (Mc 10,17-31), *Nicodemo* (Gv 3,1-21), *l'adultera* (Gv 8,1-11). Don Luis, con le sue riflessioni, ci ha condotto pian piano a “gustare”, intimamente nel nostro cuore, la Parola.

Ricostruiva i principali elementi dell'evento, ci forniva informazioni e particolari: venivamo proiettati nella scena, eravamo nel contesto del brano, potevamo osservare i personaggi, le loro posture, i loro gesti, gli sguardi, ascoltavamo le loro parole. Don Luis non solo ci ha portato con l'immaginazione nello spazio scenico, ma è riuscito a farci “contemplare” lo stesso, con la nostra anima. Infatti anche gli stati d'animo dei protagonisti, divenivano via via, le nostre emozioni.

Con il brano della *samaritana* abbiamo provato la sua “sete di senso”, il “caldo del mezzogiorno”, abbiamo visto Gesù affaticato chiederle da bere. Ci siamo trasformati in lei, Gesù ha voluto incontrare anche noi, avendo sete della nostra fede. Noi Gli abbiamo risposto in maniera scostante, acida, provocatoria. Ma Gesù con eleganza, è andato all'essenziale.

La Samaritana è troppo delusa, indurita, non vuole farsi coinvolgere, ha paura di entrare in se stessa. Dall'esterno, assistiamo alla trasformazione del volto della donna che diviene sempre più disponibile... Comincia a scoprirsi, ad aprirsi, a fidarsi dello straniero: intuisce che non la sta giudicando. Come lei, anche noi ora siamo pronti a entrare in noi stessi, a guardare le nostre ombre, a non sfuggirle, ad affrontarle.



Gesù la conduce a capire che deve cercare la Verità in sé stessa, nel suo cuore trasformato in un Tempio.

Nel passo evangelico del *giovane ricco* c'è un “tale”... Uno qualunque di noi, pieno di volontà, entusiasta, che corre verso Gesù. Vuole sapere cosa fare di più per avere la vita eterna. Il giovane è un giusto, ha scelto la strada delle norme, l'osservanza dei comandamenti. Gesù non lo scoraggia, ma pone l'accento sui comandamenti che sono rivolti al prossimo. Poi colma la distanza con il giovane. Gli si fa vi-

cino e “fissandolo lo amò”. Quanto calore in quello sguardo che non giudica; ci invade una tenerezza infinita, siamo amati così tanto, da un Amore a prescindere... Ma Lui chiede a noi, come fa con il giovane, di allargare il nostro cuore, di condividere quello che *abbiamo* e quello che *siamo*. Usa i verbi: va, vendi, vieni, seguimi.

Il giovane ricco, allora si rattrista; anche le nostre fronti si corrugano, anche noi non abbiamo il coraggio di essere ciò che Dio ha sognato per noi. La tristezza è dovuta alla difficoltà di liberare i nostri spazi per fare spazio a quelli di Dio, fare spazio alla logica del dono.

Il giovane si allontana, scompare dalla scena, ma il nostro cuore sente lo sgomento dei discepoli che assistevano, il loro raggelarsi è il nostro.

Anche noi come loro ci sentiamo coinvolti, chiamati a riflettere. Gesù li chiama “figlioli”, sa che nonostante i loro limiti, Egli può condurli a trasformare il loro cuore da arido a generoso. Non è una questione di ricchezze, ma di atteggiamento: Gesù ci sta chiedendo di condividere ciò che siamo, di concretizzare l'amore. Non solo rispettare le regole e sentirsi giusti, ma attraverso esse far fluire questo amore verso il prossimo, *fare* del bene per *farci* del bene e vivere così in pienezza.

Nel brano successivo, *Nicodemo*, la scena si fa buia: è notte. Nicodemo è un fariseo, osserva con zelo le regole, si sente migliore degli altri, ma vive un travaglio interiore, perché vuole capire meglio Gesù. Va da Lui di notte, per vergogna, non vuole farsi vedere in sua compagnia.

Nicodemo è un'icona della nostra umanità. Egli è un uomo smarrito:

ragiona delle cose di Dio ma con metri terreni.

Anche noi ci avventuriamo come lui, nella notte, nel buio che è nel nostro cuore, per incontrare Gesù e scoprire insieme a Lui l'itinerario per un vero discepolo: "Rinascere e rinnovare il nostro battesimo". Nicodemo ha difficoltà a lasciarsi andare, va via. Ma la Parola lavorerà dentro di lui.

Noi viandanti riconosciamo che Gesù cammina con noi? Che desidera solo la nostra Salvezza? Lasciamo che la Parola lavori dentro di noi?

Nel brano della *donna adultera*, invece, la scena si svolge di buon mattino, vediamo Gesù arrivare al Tempio.

Sentiamo il chiacchiericcio della gente che è fuori. Ascoltiamo le parole perfide degli scribi e dei farisei che tirano un tranello a Gesù. Entra



in scena una donna, peccatrice, adultera prostituta.

Di questa donna non sappiamo nulla, niente del suo vissuto interiore, niente di lei come persona: ella è un personaggio senza storia, ci appare come figura svilata, oscena, ormai pubblicamente compromessa, il suo viso mostra la consapevolezza della sua rovina.

Mentre lo interrogano circa il da farsi, Gesù è chino, tace, il suo corpo prende distanza dalla folla che

grida la colpa, è raccolto in sé, resta chinato e scrive a terra. Alle insistenze, vediamo Gesù drizzarsi, alzare lo sguardo, e rimandare ciascuno di noi a guardarsi dentro.

Ridona "dignità" alla donna. Non la identifica col peccato, e le concede così la possibilità di redimersi e salvarsi.

Un fiume di Misericordia ci invade, essa non diluisce la norma, non alleggerisce il peccato, ma aiuta a superarlo. Ecco apparire davanti a noi le tante vie d'uscita...

Gesù si china nuovamente per terra, ma ora gli accusatori, come tutti noi, facciamo come Lui, rientriamo in noi stessi. Ora non c'è più la folla, nella scena resta solo la "coscienza" dei singoli.

Gesù salva l'adultera, le offre ciò che lei nega a sé stessa le offre cioè la possibilità di "essere migliore".

Il peccato non è trasgredire ad una norma, ma sconfessare un "sogno".

Vivere il Tabor?

L'aiuto della fede in questo tempo difficile

Cesira Ambrosio
Cenacolo della Penisola Sorrentina

Benevento, Esercizi Spirituali ignaziani di un gruppo TR: il nostro *Tabor*. E per me anche una insistente considerazione: *e dopo... si torna a valle*.

La valle del nostro quotidiano e dell'attuale situazione politica, economica, sociale.

Ritroveremo tutto uguale, gli stessi problemi, e poche, o zero, speranze.

Gli Esercizi restano così solo un tempo privilegiato, riservato, e non uno spazio di ricarica per meglio *operare a valle* nel nome del Signore. D'altra parte in che modo, nella crisi di questo nostro tempo, *la fede "ricaricata" può incidere e agire?* E noi, *operatori del/nel quotidiano*, quale contributo possiamo dare?

Nella ricerca di qualche risposta nella mia mente gradatamente si sono fatte spazio riflessioni, suggerimenti spero dello Spirito, quasi banali, che hanno però aperto varchi in quel pessimismo, che in qualche modo oggi afferra un po' tutti. Ho tentato così di stilare una *mappa*: essere attenti a rivedere i comportamenti personali con oculata oggettività delle esigenze. Valutare serenamente ciò che abbiamo e ciò che ci viene continuamente donato: "...fammi



gustare il mio pezzo di pane..." (Pro 30,7-9). Nella vita non si può avere sempre tutto, quindi cercare l'essenziale con reale fiducia filiale in Dio, **sempre** Padre, che non ci abbandona. Forte deve essere in noi il potere della gratitudine verso di Lui che fa sentire un *dovere* la condivisione.

Nell'attenzione ai bisogni e alle necessità dei fratelli, e sono tanti, si accresce la carità e si sperimenta sempre più che *c'è più gioia nel dare che nel possedere*. E l'autenticità cristiana nella carità viene rafforzata dalla partecipazione all'Eucaristia, unica e vera scuola d'amore.

Tutto sommato in queste riflessioni ben poco, o niente, c'è di nuovo: tutto già sentito e anche detto... La novità? *Mettere in atto la "mappa", passare ai fatti*, con il *Tabor* nel cuore.

Animazione uno stile di vita

La fede incarnata non ha senso
se la si vive solo a livello personale
ma trova il suo compimento nell'altro

 Elvira Scognamiglio
Cenacolo TR Napoli



“...L'animazione è passione per la vita: lotta senza ripensamenti contro la morte, apertura alla memoria e al futuro. L'animazione è passione educativa: va sentita come una scommessa, significa che si dà fiducia all'umanità presente in ogni uomo e in ogni giovane; si dà fiducia all'azione dello Spirito di Dio [...] in altre parole è lasciare lo spazio necessario a Dio, che interviene e che illumina sul cammino da percorrere, e all'uomo perché si riconosca nelle scelte che è chiamato a compiere”.

(Da: A. Martinelli, *La spiritualità dell'animatore*, LDC, Torino, 1988)

Queste sono alcune delle frasi, che mi hanno maggiormente colpito, riportate nel documento sul quale noi animatori del settore giovani abbiamo meditato e condiviso durante il week-end di formazione che si è tenuto nei giorni 1-2 febbraio a Villa Tiberiade di Torre Annunziata. I due giorni di formazione sono veramente importanti e indispensabili per noi ragazzi che svolgiamo questo servizio nel TR, perché ci permettono di fermarci e fare un po' il punto della situazione: capire “dove siamo” e “dove vogliamo arrivare” insieme come gruppo e insieme con i nostri ragazzi. ESSERE animatori non è facile, e parlo di “essere” perché l'animazione non è un lavoro da svolgere,

ma il modo di affrontare la vita. Non si può fare l'animatore soltanto in quei pochi momenti in cui si sta con i ragazzi, ma lo si deve essere nel quotidiano: è LA TESTIMONIANZA di quello in cui noi crediamo. Non è semplice, ma ciò la rende una gran bella scommessa. Per gli incontri che facciamo con i ragazzi bisogna reinventarsi continuamente per non renderli momenti statici in cui ci si ripete e dai quali si ottengono ovvie e scontate risposte.

Non dobbiamo cercare di far fuoriuscire ciò che *noi vogliamo sentire*, ma ciò che *loro vogliono regalarci*, ovvero le loro esperienze, le loro idee e quello che provano in merito all'argomento di cui si discute durante un incontro, in

modo da creare un confronto-incontro tra i ragazzi e tra noi e i ragazzi, dando spazio a tutti e ad ognuno.

Il nostro obiettivo è anche portare ciò che abbiamo vissuto nel quotidiano, quindi ponendoci in relazione con i nostri familiari, i nostri amici e chi ci circonda ogni giorno, in modo che ciò che abbiamo condiviso non rimanga solo un insieme di belle parole.

Su come fare tutto questo si discute e ci si confronta durante i week-end di formazione grazie ai testi che ci vengono forniti, alla preziosa guida di Don Luis e alle nostre personali esperienze, dalle quali possiamo trarre i migliori insegnamenti. Infatti, è proprio stando insieme ai ragazzi, conoscendoli, che possiamo capire come trarre il massimo dagli incontri che facciamo insieme a loro.

I due giorni trascorsi a villa Tiberiade, come anche gli altri week-end di formazione che hanno preceduto quest'ultimo, sono stati davvero intensi non solo dal punto di vista formativo, ma anche da punto di vista della comunione. Infatti, stare insieme e soprattutto condividere ci fa capire sempre di più che la fede incarnata non ha senso se la si vive solo a livello personale ma trova il suo compimento nell'altro e per alcuni di noi ciò si concretizza nell'animazione come stile di vita.

NOI SIAMO ANCORA QUI!



Francesca Cocomero
Animatrice Settore Giovani

Il nostro gruppo dei Giovani non è nato insieme al movimento, quasi trent'anni fa, ma diverso tempo dopo, in seguito alla sempre più impellente necessità di ritagliarci e creare per noi uno spazio aperto alla riflessione, al gioco, alla condivisione. Oggi quel piccolo, singolo gruppo, di pochi bambini, si è trasformato in centro propulsivo della vita di noi giovani, un luogo dove imparare a conoscere noi stessi e gli altri alla luce di Cristo Risorto. È la nostra vocazione che noi ricerchiamo, negli incontri e nei periodi di formazione come animatori, la vocazione dettata dall'Alto, la chiamata a vivere una vita in pienezza. È normale, e anche fisiologico, il fatto che spesso possiamo essere assaliti dai dubbi e dalle incertezze, e magari ci chiediamo se sia proprio questa la strada che dobbiamo percorrere, e guai, penso, se non fosse così. La Fede va anche provata dal dubbio. Solo che bisogna lavorare, pregare, sporcarsi le mani, per capire se effettivamente quel dubbio sia fondato o meno. È qui che entra in gioco tutta la nostra formazione, il nostro essere gruppo e TR, testimoni del Risorto, che ci sprona instancabilmente alla continua scoperta di se stessi, in un miglioramento

continuo. La consapevolezza che poi raggiungeremo potremo metterla a servizio degli altri, facendo di questi altri la nostra missione sulla terra. Per me, come per tanti altri miei compagni di viaggio e amici tierriani, la strada è ancora lunga da percorrere e non senza imprevisti. Ma se pensiamo che c'è Cristo che segue ogni nostro passo, potrà anche essere divertente, no?





VIA LUCIS DI MARE...

a Santo Spirito

*Su invito di Papa Francesco, digiuno e preghiera per invocare la pace
con l'aiuto di Maria Immacolata*

Danilo Favia

Cenacolo di Santo Spirito (Bari)



In concomitanza dell'inizio dell'anno pastorale, si è svolta a Santo Spirito l'annuale festa dedicata al nome solenne di Maria Immacolata. È un momento spirituale molto forte per la comunità, che domenica 8 settembre ha raggiunto il suo apice gioioso, dopo un triduo di preghiera e digiuno, che si è protratto anche per tutta la notte del sabato sino alla celebrazione solenne della messa domenicale in onore di Maria. È un evento, questo, che vede impegnati tutti i gruppi parrocchiali che si avvicinano di ora in ora animati dal personale carisma, quest'anno ispirato dall'invito di Papa Francesco a pregare per la Pace e scongiurare la guerra in Siria. Si è pregato senza sosta. Il nostro cenacolo locale non è mancato a questo appuntamento, coinvolgendo la comunità in una sentita e partecipata *Via Lucis*. Domenica mattina, nella suggestiva cornice del porto di Santo Spirito, motivati e sospinti dall'amore di

Maria e dal profondo desiderio di pace, abbiamo invocato l'Immacolata, regina della pace, affinché non si abbia mai paura di proporre ai nostri figli, amici, colleghi di lavoro, vicini di casa, fratelli tutti, meditazioni, preghiere e pensieri di esortazione alla PACE. Abbiamo pregato con quella stessa speranza di pace offerta da Gesù risorto, che ha cambiato il mondo senza gesti violenti e vendicativi, ma semplicemente con il dono di Se. La preghiera è stata sottolineata dal lento ondeggiare delle barche, accompagnata dai caldi raggi di un sole ancora estivo, accarezzata da una dolce brezza materna dal sapore di mare e incorniciata dall'armonioso volo dei gabbiani. La preghiera si è conclusa in serata con la benedizione solenne ai pescatori e alle barche, che ha anticipato il goliardico "tuffo in mare dei pescatori" e i suggestivi fuochi pirotecnici resi grandiosi dai riflessi sulle acque del suggestivo porticciolo.

Dal Cenacolo di Lecce

Cari tutti,
vi invio la locandina della Conferenza Salesiana dal titolo "*Famiglia e lavoro: perché si può sperare nel tempo della crisi*", che si è tenuta 13 febbraio 2014 alle ore 19.00 presso il Salone parrocchiale dei Salesiani di Lecce. Si tratta di una iniziativa, promossa dall'Unione locale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco ed alla cui organizzazione hanno contribuito gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, tra cui il nostro Cenacolo TR. Quale rappresentante del TR mi hanno chiesto di svolgere il ruolo di moderatrice dell'incontro, richiesta che ci è sembrata davvero un bel riconoscimento per la spiritualità che anima il nostro Movimento, da sempre orientato a sostenere la Speranza. Un abbraccio a tutti in Cristo Risorto.

Tiziana Petrachi



...e VIA LUCIS DI TERRA

tra le umili contrade di Monopoli e Castellana (BA)
*La voglia profonda di Pace ci ha chiamati a pregare la Via Lucis
con i contadini tra le masserie della provincia sud di Bari*

Sull'onda dell'invito di Papa Francesco a pregare per la Pace, e fortemente desiderata dai fratelli del luogo, domenica 15 settembre abbiamo pregato la *Via Lucis*, tra gli ulivi e le semplici bianche masserie della provincia sud del barese. Ospiti di Filomena e della sua splendida famiglia, abbiamo vissuto un'intensa giornata di preghiera e agape fraterna. La gioia della luce di Cristo Risorto è stata accolta e pregata con grande spiritualità nei pressi dell'edicola dedicata alla *Madonna della Madia* che da un ventennio è protettrice della diocesi locale di Monopoli. Ogni anno, in occasione del ferragosto, un pubblico sempre più numeroso venera questa immagine, dove sentimento cristiano e tradizione popolare si fondono perfettamente.

L'evento miracoloso accadde nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1117. La Madonna, in quella notte, andò in sogno al sacrestano della cattedrale di nome Mercurio dicendogli che le travi per la costruzione del tetto della Basilica, tanto agognate dal prelado locale, il Vescovo Romualdo, erano al porto. Mercurio si recò allora dal vescovo per riferirgli ciò aveva sognato ma venne tacciato di ubriachezza: tornato a casa ebbe di nuovo la visione di Maria, che, sdegnata, gli ripeteva le stesse parole. Ma di nuovo il vescovo lo accusò di aver esagerato con il vino la sera prima. La terza volta, dopo aver di nuovo sognato la Beata Vergine, Mercurio si recò personalmente al porto per verificare la veridicità di ciò che aveva sognato: tornato dal Vescovo riferì di nuovo il tutto, e questa volta Romualdo, dopo essersi accertato anch'egli del miracoloso approdo, vestito di abiti pontificali si recò al porto insieme al popolo, sveglia-



to dal suono delle campane che si muovevano per mano degli angeli, e lì, sempre secondo la tradizione, l'Icona di Maria, aleggiante sulla zattera di trentuno travi, non si lasciò prendere ai primi due tentativi, come "rimprovero" per l'incredulità del Vescovo. Solo dopo che per la terza volta la zattera andò verso il largo per poi riavvicinarsi, l'Icona fu presa e portata in processione fino in chiesa, mentre le campane suonavano senza che mano umana le toccasse. Il porto che accolse nel 1117 la zattera con il quadro è adesso parte integrante del centro storico cittadino; insabbiato dai Normanni, all'epoca della loro dominazione, dista ora circa 100 metri dalla più vicina banchina del porto commerciale cittadino. Dopo alcuni secoli d'intensa devozione, il culto alla Vergine Madonna della madia, grazie alla devozione di Cesare Indiveri, attraversa le colline e si ferma nel paese rurale di Alberobello, dove ancora oggi la si venera con il titolo di Madonna di Cesare. La sua immagine è tratta da un dipinto di Antonio Semeraro del 1889. La Madonna della Madia, con la sua storia, è stata l'ispiratrice di questo nostro intenso momento di preghiera a favore della pace in Siria e nel mondo. Emozionati e gioiosi i nostri nuovi fratelli del luogo ci hanno chiesto di tornare da loro per pregare e meditare ancora insieme la *Via Lucis*.



Una vera esperienza di comunione

**Alla nostra mensa si è seduto prima Lui, il Signore,
e successivamente gli amici africani**

Maria Rosaria Veneri
Cenacolo di Gragnano

Il cenacolo di Gragnano, con sede nella parrocchia di S. Erasmo, è partito con un target tutto speciale: benessere. Sì, senza dircelo, sentivamo il bisogno di vivere il cenacolo come spazio di gioia, luogo dove ritrovarsi per respirare leggerezza, allegria, tenerezza, desiderio di stare insieme, portando ciascuno tutto il Bene che abbiamo ricevuto. Abbiamo cominciato con la preghiera a vivere questo stato d'animo. Infatti la prima lectio dell'anno è stato un momento molto forte: abbiamo invitato il nostro vescovo, sua eccellenza Francesco Alfano e tutti i cenacoli della nostra zona (Sorrento, Castellammare, Gragnano, Torre Annunziata, Agerola). Che meraviglia ritrovarsi insieme a pregare e lodare il Signore dopo averLo ascoltato. Il brano celebrato era Gv 20, 24-29 (*Via Lucis*, 8ª stazione). Abbiamo sperimentato insieme la presenza del Signore nella nostra vita, il nostro perderci in Colui che ci ama, il nostro abbandono fiducioso. Eravamo in tanti, pensavamo di riunirci in una saletta ma siamo dovuti restare in chiesa per il numero. Il vescovo ci ha trovati una comunità di risorti perché abbiamo, durante la condivisione, irradiato quanto ci vogliamo bene e quanto, pur venendo da cenacoli diversi, percorriamo lo stesso itinerario di fede e amicizia. Quella serata del 15 ottobre sfociò allegramente in un momento conviviale al quale partecipò pure don Franco (il nostro vescovo vuole essere chiamato così), che successivamente concluse benedicendoci e invocando il Signore di *"restare con noi e farci testimoni della Sua Pasqua"*.

Con l'approssimarsi delle feste natalizie desideravamo vivere un momento di forte aggregazione tra di noi, ma non a porte chiuse. Infatti, avendo avuto l'opportunità di conoscere 25 giovani rifugiati politici, sbarcati a Lampedusa e ospitati in una casa di Gragnano, siamo stati tutti d'accordo a vivere una giornata insieme tra di noi e con questi giovani africani, di religione islamica.

Alle ore 12 la S. Messa per noi del cenacolo è stata celebrata da don Sabino: così alla nostra mensa si è seduto prima Lui, il nostro Signore, e successivamente gli amici africani. Che meraviglia!!!

"...sentivamo il bisogno di vivere il cenacolo come spazio di gioia, luogo dove ritrovarsi per respirare leggerezza, allegria, tenerezza, desiderio di stare insieme, portando ciascuno tutto il Bene che abbiamo ricevuto..."



Eravamo tutti radiosi, sono passate quattro ore di gioia e di allegria, con canti africani, musiche nostre e percussioni africane, balli e cibo in abbondanza. Però, con grande emozione, devo dire che in silenzio, personalmente, ho riletto quel passo degli Atti degli Apostoli, al capitolo 2, che parla dei segni della pienezza dello Spirito...

Era la prima esperienza di COMUNIONE: don Vincenzo (parroco di S. Erasmo e guida del nostro cenacolo), don Nino e don Fabio (giovannissimi sacerdoti di Gragnano), i ragazzi africani, noi del cenacolo abbiamo pregato insieme con il corano e con il vangelo, tutti, l'unico grande Dio. Dell'Amore e della Pace.

Un'esperienza ecumenica unica!

Il fascino della Lectio

La scoperta di mondi spirituali nuovi che procurano gioia ed elevano

Giovanna Massari
Cenacolo di Potenza

È sempre fonte di benessere umano e spirituale la partecipazione al Cenacolo dei Testimoni del Risorto di Potenza, la cui conduzione e animazione è affidata a giovani validissimi, che mettono a disposizione il loro talento negli aspetti più rispondenti alle personali attitudini. Si respira un'atmosfera serena e gioiosa per cui rallegra l'idea di rivedersi, di raccontarsi e di sentire il calore dell'amicizia. Inoltre, spinge alla partecipazione il bisogno di vivere la *lectio*, condotta dalla nostra guida spirituale, don Italo, il quale, con sapiente tenerezza e semplicità, ci guida nell'irta salita della nostra personale santificazione.

La partecipazione alla *Lectio* è entusiasmante, soprattutto per me, sempre molto assetata di conoscenza e comprensione di verità teologiche. Nell'incontro di novembre l'atmosfera in grado di veicolare concetti e riflessioni sul brano del Vangelo proposto (Gv. 21, 4-6) era stata preparata con particolare cura dalla nostra sensibilissima Sissi, animatrice del Cenacolo.

Appena varco la soglia della sala, infatti, mi balza l'immagine del *Cristo di S. Giovanni della Croce* di Salvador Dalí: un'immagine dal grande spessore artistico perché rende drammaticamente plastica e viva la sofferenza atroce di Gesù sulla croce. Ne resto abbagliata e brividi di emozione mi attraversano il corpo, colpisco il cuore e sento quel... dolore.

Dopo l'intronizzazione, durante la quale i bambini che la eseguono sembrano avviluppati dall'atmosfera di compunzione, e dopo la lettura del brano evangelico, la mia mente, il mio cuore, la mia anima, sono tutt'occhi verso don Italo. Gradualmente gli orizzonti teologici-culturali si allargano e scopro, con indescrivibile sorpresa, mondi spirituali nuovi che mi procurano gioia e mi elevano.

Mi sento leggera... felice. A fine *lectio divina* mi sento pervasa dalla volontà, profonda e determinata, di essere, da subito, diversa: niente più paura né della morte né del trapasso: Gesù è con noi, sempre e soprattutto in quei momenti. È certo che le nostre anime si ricongiungeranno ai nostri corpi. È necessario, perciò, averne cura e considerarli:

- *abitazione terrena* di uno *spirito immortale* creato da Dio;
- *tempio dello Spirito Santo*;
- *piisside* (con i Sacramenti).

Ogni corpo morto è stato pur sempre un contenitore di un'anima speciale, particolare, singolare che rientrerà in esso assumendo le sembianze di un angelo.

Durante la *meditatio* rinnego il pensiero di Gandhi che avevo fatto mio, ritenendolo veritiero: *"l'uomo vive non dove si trova il suo corpo ma dove abita la sua ani-*



ma." e decido di assumere l'atteggiamento di *amore* e di *rispetto* verso il cimitero, luogo sacro perché ogni granello di cenere è il granello di un'anima originale e unica; luogo sacro perché attraverso la cura delle tombe continua l'*afflato* affettivo verso le persone care. Mi convinco che la morte è il *tempo della mietitura*, durante la quale si raccoglie ciò che si è seminato in vita, e il vivere acquista sempre più senso.

Prima delle *risonanze*, il canto *"Servo per amore"* suggella le verità emerse, commuove e conferma la determinazione a cambiare stile di vita: a gettare le reti *dove* e *come* il Signore vuole, perché Egli è sempre accanto a noi con amorevolezza. Dopo la preghiera finale ci sentiamo tutti più uniti, più felici, più leggeri: è come se le braccia del Signore ci avessero contenuti tutti in un abbraccio di benevolenza e tenerezza.

Che bello conoscersi nel profondo! Che bello *sperare* di essere migliori! Che bello *sperare* di evangelizzare seminando anche solo con l'esempio.

Lode e gloria al Signore, che ci ha permesso di incontrare persone con cui condividere un cammino!



Ricordo di Giorgio Terracciano

Il Signore ha chiamato a sé il nostro fratello Giorgio.

È stato uno della prima generazione, insieme con sua moglie Sandra, a far parte della nostra famiglia spirituale. E finché ha potuto ha frequentato i nostri incontri.

Lo ricordiamo ancora partecipare agli Esercizi Spirituali di Nocera Umbra già segnato dalla prova.

In quest'ultimo tratto della sua vicenda terrena la sua patologia è avanzata con grande rapidità. La morte lo ha colto a pochi passi dalla festività dell'Epifania. Il Risorto, nella sua bontà misericordiosa, doni alla sua Anima l'epifania o svegliazione del Suo volto di luce e di pace.

Noi continueremo a ricordarlo con il suo entusiasmo dei primi tempi e nel suo zelo nell'esortare i suoi amici lontani a ritornare al Signore della vita e della pace.

Ed ora riportiamo una parte dell'intervento che Sandra ha tenuto in chiesa dopo la messa esequiale.

È un colloquio con Giorgio.

don Sabino

Giorgio, ...grazie perché in 63 anni di matrimonio (...) hai saputo farmi sentire importante e indispensabile alla tua vita. ...Abbiamo condiviso gioie e dolori, momenti di malattia e di salute, ma, sempre uniti, perché protetti da Dio, abbiamo superato tutto. Grazie, anche perché per molti sei stato un amico amabile su cui contare sempre, accogliente, disponibile, pronto al sorriso e alla battuta, al servizio e all'aiuto di chiunque ti fosse accanto. ...Per i doni ricevuti voglio ringraziare il Signore che ci ha fatto incontrare.

Il mio grazie sincero e commosso va anche a Voi, amici carissimi del TR, per il vostro affetto che mi riscalda l'anima e per il caldo abbraccio della vostra amicizia.

Mi avete chiamata da tutti i Cenacoli e mi avete donato la vostra partecipazione nel ricordo di Giorgio, che non c'è più; ma insieme a voi, con i quali da trenta anni faccio questo cammino di fede e di amicizia, sento la consapevolezza che, per i nostri cari che ci hanno preceduto, la vita non è finita, ma è trasformata alla presenza del Risorto!

In comunione di preghiera il mio grazie con l'affetto sempre più profondo e fraterno.

Sandra

■ Tornati alla casa del Padre:

Mimì, marito di Bice Antuofermo, Cenacolo di Santo Spirito, 22-11-2013

Giorgio, marito di Sandra Terracciano, papà di Stefania e nonno di Giorgia, Cenacolo di Roma, 3-1-2014

Renata, mamma di Virginia, nonna di Mirella e Gaetano Amato e bisnonna di Francesca, Antonio e Giovanni Cocomero, e di Riccardo, Leonardo e Virginia Amato, Cenacolo di Salerno, 11-1-2014

Armando, padre di Carla, Maria Pia e Paola Lucentini, Cenacolo di Roma, 22-1-2014

Enzo De Lucia, giovane papà di Sara Sofia del nostro Gruppo Giovani, impegnata nell'animazione dei più piccoli dello stesso Settore, 11-2-2014

Augusto, cognato di Maria Lamanna, responsabile del Cenacolo di Torre Annunziata, 1-3-2014

Giuseppina, mamma di Nicola Cirillo, responsabile delle adozioni del Cenacolo di Torre Annunziata, marzo 2014

Ciro, fratello di Concetta Galasso, Cenacolo di Castellammare 1, 30 marzo 2014

■ Nati:

Martina, nipote di Angela e Ruggiero Quarto, Cenacolo di Barletta, 26-12-2013

Maristella, nipote di Vittoria e Sebastiano Cavaliere, cenacolo di Potenza, 26-2-2014

Tommaso, figlio di Alekos Malatesta, nipote di Maria Malatesta, Cenacolo di Salerno, 17-3-2014

Ultime notizie dal Cenacolo di Ostuni-Cisternino

Rosalba Ciannamea e Armando Balestrazzi

La vita del Cenacolo di Ostuni-Cisternino sembrava dover subire una battuta d'arresto, a causa del trasferimento della Guida spirituale e direttore dell'Oratorio salesiano di Cisternino, Don Gaetano Nalesso, a Bova Marina. Potevamo temere anche per l'affettuosa ospitalità che ci era stata sin'allora offerta nell'ambito della stessa Casa salesiana. Invece le vie del Signore sono infinite e, non solo il nuovo Consiglio di reggenza dell'Oratorio ci ha rinnovato cordiale ospitalità, ma abbiamo anche avuto una nuova Guida spirituale nella persona di Don Giampaolo Nicastro. Infatti il neo-salesiano, figlio dei nostri tierrini di lungo corso, Lello (Coordinatore generale) e Susy (responsabile dell'Ambito artistico-ricreativo), ha avuto come prima destinazione la Casa salesiana di Brindisi, a noi abbastanza vicina. Il giovane e valoroso Don Giampaolo ha accettato cortesemente il nostro invito, anche memore dei suoi giovanili trascorsi nel TR.

E così abbiamo potuto tenere il passo con gli altri Cenacoli, svolgendo il programma di quest'anno e raccogliendo unanimi consensi da parte di tutti i componenti del nostro Cenacolo, a riguardo della nuova e sensibile Guida spirituale.

Ma ci sono altre novità!

A riprova del rilancio (anche generazionale...) del nostro Cenacolo, siamo già partiti con una nuova iniziativa. Poiché avevamo notato l'assenza, nell'offerta formativa del nostro Oratorio salesiano, di spettacoli cinematografici, abbiamo chiesto di poter organizzare un Cineforum. L'accoglienza è stata entusiastica e siamo già partiti con la prima proiezione, interamente organizzata dal nostro gruppo di tierrini (con particolare attenzione da parte di Franco e Pia), alla quale hanno assistito più di 30 persone, poiché si sono aggiunti ad alcuni componenti del Cenacolo anche i partecipanti al corso di formazione per animatori dell'Oratorio. Il Cineforum, infatti, è stato ritenuto un ottimo strumento per la formazione e, dopo l'iniziale timidezza, gli interventi post-film sono stati numerosi.

Lo scopo principale è naturalmente quello di sottrarre tutti i componenti delle famiglie alla monocultura della televisione commerciale e della Rete, con i suoi strascichi di cinismo e di superficialità; il gradimento della prima occasione ci fa ben sperare per le prossime (per ora, con scadenza mensile...). Altre idee bollono in pentola, ma... ve ne parleremo non appena saranno partite!

Notizie... intercontinentali: COMUNITÀ NON È QUESTIONE DI DISTANZA!

Dal CAMERUN

Carissimo Lello, oggi, 1 marzo 2014, abbiamo ricevuto il tuo messaggio per il marito di Maria e vi assicuriamo le nostre preghiere perché il nostro Enzo possa superare, come chiede la sua famiglia, questo momento difficile. Domani farò di questa richiesta una intenzione di Messa: celebrerò alle ore 8. Voglio anche informarti che proprio oggi si celebra alla prigione centrale di Bertoua (Camerun), una Messa per la memoria di Arturo con tutti i detenuti. Vogliamo ringraziare il Signore per il dono della vita fatto ad Arturo e anche per il suo amore e la sua generosità verso le persone che soffrono.



Padre Aloys

Dall'ARGENTINA

Siamo Marcos e Vladia Cabrera dal TR Argentina!!! Vi vogliamo far sapere che i vostri e-mail arrivano alla nostra posta! Grazie infinite per un servizio così bello e continuo; per il momento, però, non possiamo ancora realizzare tutte le iniziative qui in Argentina.

Vi condividiamo che quest'anno, grazie a Dio, stiamo iniziando vita di comunità in questo nostro Cenacolo e vi chiediamo una preghiera per i primi passi di questo cammino.

Vi abbracciamo con affetto, da Santa Fe de la Vera Cruz, e arriverci a presto!

Marcos e Vladia



Sfogliando qualche libro

I RACCONTI DI PAPA FRANCESCO

una biografia in 80 parole, di Rosario Carello
Ed. San Paolo - € 9,90

Un libro vivace, in linea con lo stile comunicativo di papa Francesco. Il giornalista Rosario Carello, conduttore della trasmissione *A sua immagine* su Rai 1, fa tesoro dell'esperienza televisiva per proporci rapidi flash sulla biografia e il magistero di Jorge Mario Bergoglio, restituendoci comunque un mosaico compiuto della sua persona e delle sue scelte di vita. Un viaggio in 80 parole, in cui, parafrasando *Il giro del mondo in 80 giorni* di Verne, Carello ci fa fare un giro intorno al mondo, dall'Argentina all'Italia (ma il viaggio parte dall'Italia...), e attraverso 80 aneddoti, alcuni dei quali inediti, ci racconta con levità e profondità da dove nascono la simpatia, la coerenza, il rigore, la fede con la quale papa Bergoglio si impone sempre più come una forte figura di riferimento nella Chiesa e nell'attenzione dei non credenti.

Iniziamo questo viaggio: **A** come *Abbigliamento, Appartamento, Attenzione alle persone*, ... **B** come *Baci, Bambini*... si può continuare!



ESERCIZI SPIRITUALI 2014

Nostra destinazione definitiva:
la Pasqua eterna
con il Risorto

23-27 AGOSTO 2014

Hotel Fonte Angelica***

Località Stravignano Bagni, 222 - 06025 NOCERA UMBRA (PG)

Inoltre, per i ragazzi, secondo un programma differenziato per fasce di età:

■ riflessioni sul tema ■ attività di animazione ■ laboratori

Per informazioni: lellonicastro@libero.it; segreteria@virgilio.it; ttytta@hotmail.it; annama76@alice.it



5 per mille

Desideriamo ringraziare tutti quelli che negli anni scorsi ci hanno aiutato, destinando alla nostra associazione il 5 per mille con la loro dichiarazione dei redditi. È un gesto semplice che non costa nulla, ma che può fare tanto bene. Anche quest'anno il nostro appello a dare il vostro contributo: parlatene con amici e parenti. Grazie.
Che Dio vi benedica!

COME FARE

- ◆ apporre la firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi destinato alle ONLUS;
- ◆ riportare in detto riquadro, sotto la propria firma, il codice fiscale dell'Associazione "Volontari per il Mondo" ONLUS, che è il seguente:

96339750588

**Senza
il vostro
aiuto
non
possiamo
fare
nulla**